



# ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI TERAMO

Teramo, 17 giugno 2015  
Ns. Prot. n. 788

**Al Presidente della Provincia di Teramo**  
[provincia.teramo@legalmail.it](mailto:provincia.teramo@legalmail.it)

**Ai Componenti Consiglio Provinciale di Teramo**  
[provincia.teramo@legalmail.it](mailto:provincia.teramo@legalmail.it)

**A sindaci della provincia di Teramo**

**Ordini professionali Regione Abruzzo**

**Al CNI**  
[segreteria@ingpec.eu](mailto:segreteria@ingpec.eu)

**Agli Iscritti**

**Oggetto: Convenzioni tra le PA per servizi di ingegneria ed architettura per progettazione interna all'Amministrazione Provinciale di Teramo.**

Egregio Presidente, abbiamo preso contezza di convenzioni stipulate tra la Provincia ed alcuni Comuni del teramano nelle quali gli uffici tecnici della Provincia surrogano le attività intellettuali inerenti i servizi di ingegneria ed architettura.

Fatto salvo il ruolo di Responsabile Unico del Procedimento, non esternalizzabile, le altre attività (progettazione, direzione lavori ecc.) entrano in diretta competizione con il mondo libero professionale.

Sappiamo bene che formalmente tali convenzioni sono all'interno delle norme, però contengono un dato politico innegabile: tendono a limitare fortemente l'apporto alla progettazione da parte di tecnici esterni.

Egregio Presidente, i tecnici esterni rappresentano professionalità e posti di lavoro, d'altronde anche Lei è un professionista.

Questi posti di lavoro vanno preservati soprattutto nell'attuale periodo in cui i professionisti lavorano con sacrificio per contribuire alla realizzazione degli interventi pubblici.

E' bene ricordare che solo i professionisti dell'area tecnica in provincia di Teramo sono oltre 2.500, senza considerare l'indotto, e rappresentano una percentuale rilevante del Pil della nostra provincia.

I cosiddetti professionisti esterni della progettazione e realizzazione sono i professionisti che ogni giorno lavorano sul campo della progettazione, del controllo e della realizzazione delle opere pubbliche e private, sostenendo in proprio il costo delle attrezzature necessarie per lo svolgimento della professione.

Se la PA vuole progettare 'in house' non può farlo in maniera occasionale o alla mutata esigenza del ruolo della provincia e in generale, per un corretto rapporto concorrenziale di qualità tra liberi professionisti e quelli dipendenti, dovrebbe valutare che i progettisti interni abbiano gli stessi requisiti professionali e strumentali richiesti ai liberi professionisti e che il progetto sia unico e multidisciplinare, **non la somma di consulenze esterne**.

Non ne vogliono i colleghi all'interno della PA; non stiamo valutando la loro grande professionalità, né tantomeno le esperienze professionali acquisite all'interno della PA, vogliamo semplicemente che le valutazioni avvengano con gli stessi pesi.

Il progetto, infatti, non è il risultato della somma di norme né il risultato di una scomposizione in problemi semplici.

Elaborare il progetto e seguirne la realizzazione è un lavoro di grande responsabilità e il percorso scientifico, normativo, creativo, di mediazione di linguaggi ha a che fare con la gestione della complessità e deve essere riconosciuto: in primo luogo da chi è deputato, nelle istituzioni, ad attuare un progetto per il futuro della collettività.

Prima di preoccuparsi di progettare al proprio interno, la Pubblica Amministrazione dovrebbe impegnarsi ad offrire al cittadino un servizio di qualità e in tempi certi attraverso un buon management del processo di pianificazione e poi progettazione delle attività e quindi realizzazione.

Non a caso la fase della programmazione e dell'iter approvativo di un'opera pubblica ha una durata di gran lunga superiore alla sua realizzazione.

Nulla da eccepire dal punto di vista normativo, perché nessuno può negare la legittimità della P.A. di rafforzare i propri organici, ma è sul punto dell'opportunità che tutto ciò è assurdo.

Il rafforzamento deve essere sulle fasi di programmazione e controllo, mentre è antistorico, fonte di inefficienza e diseconomia rafforzare la progettazione.

In tutto il mondo le amministrazioni esternalizzano al massimo l'attività progettuale che oggi è sempre più tecnicamente sofisticata e richiede metodologie e processi altamente innovativi quali ad esempio il BIM.

E' folle pensare di potere attrezzare e formare tecnici interni alle amministrazioni, peraltro da tenere costantemente aggiornati, per fare quello che, a costi più bassi e a qualità maggiore, può essere fatto dai privati scelti con le dovute garanzie di trasparenza e qualità.

La formazione e l'aggiornamento degli interni è utile soprattutto nella fase di controllo e validazione delle progettazioni o, in genere, di tutte quelle attività intellettuali connesse all'opera.

Pensando allo sviluppo certo e autentico del proprio territorio, una buona amministrazione non può prescindere dalla qualità della progettazione.

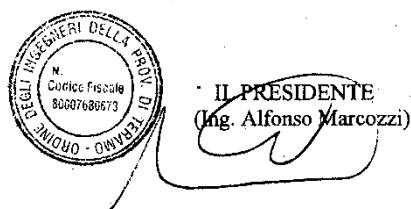
Le scelte di oggi sono, infatti, le premesse della crescita di domani.

Utilizzare le professionalità del territorio attraverso la collaborazione con la P.A. significa incrementare il know-how e garantire, di conseguenza, il rafforzamento delle potenzialità del territorio e la migliore qualità del lavoro realizzato.

La P.A. ha il dovere, quindi, di individuare il giusto equilibrio tra la necessità di ottimizzare la gestione delle proprie risorse, umane e finanziarie, e la dovuta opportunità di favorire la proficua interazione tra professionalità interne e professionisti esterni.

Chiediamo a Lei sig. Presidente, e alle forze politiche che hanno a cuore la dignità della professione e gli interessi pubblici generali, un immediato intervento affinché sia al più presto modificato l'indirizzo della provincia e ricondotto il ruolo della Pubblica Amministrazione alle necessarie funzioni di programmazione e controllo sempre nel rispetto della trasparenza del mercato e della libera concorrenza.

Cordiali saluti



IL PRESIDENTE  
(Ing. Alfonso Marcozzi)